

Gibelli: «Al trasporto pubblico servono altri 500 milioni»

ASSOCIAZIONI/2

Parla il presidente Asstra:
«Migliorare i servizi
e ridurre l'inquinamento»

MILANO

Il neo presidente di Asstra, l'associazione del settore del trasporto pubblico locale che raggruppa 137 imprese, come primo atto del suo mandato chiede 500 milioni in più al governo da inserire nel fondo per le infrastrutture, da spalmare nei prossimi dieci anni. L'obiettivo è creare un nuovo sistema di tpl, capace di fare una sintesi tra la necessità di ridurre l'inquinamento e migliorare i servizi, guardando anche alle disabilità.

«È il momento di assumere una visione multidisciplinare del trasporto pubblico», dice Andrea Gibelli, che è anche presidente di Fnm, la holding del servizio ferroviario della Lombardia.

Le aziende del settore in Italia danno lavoro a 124mila addetti, trasportano oltre 5,4 miliardi di passeggeri all'anno e hanno complessivamente un giro d'affari di oltre 12 miliardi (inclusi i contributi pubblici). «È una commodity che fa muovere l'economia del nostro Paese e che per questo deve essere promossa con più vigo-

re, più fondi e un quadro normativo che dia maggiori certezze», spiega Gibelli - «Occorre uno sforzo di rinnovamento più ampio».

La scommessa è l'aumento degli investimenti in ricerca: «Nei prossimi 50 anni si faranno più investimenti nel settore di quanti non se ne siano mai stati fatti nella storia del nostro Paese in questo ambito».

La stima che Gibelli riporta è quella di Cassa depositi e prestiti, che parla di possibili investimenti per 2,5 miliardi all'anno



ANDREA GIBELLI
Presidente
Asstra,
associazione
del trasporto
pubblico locale

su un orizzonte temporale di circa 8 anni per le infrastrutture del trasporto rapido di massa, e fino al 2033 per tutto il materiale rotabile. «Una tale iniezione annua di risorse potrebbe produrre valore aggiunto per circa 3,8 miliardi all'anno, pari allo 0,2% del Pil, contribuendo a creare circa 99mila unità di lavoro aggiuntive, lo 0,4% dell'occupazione totale». È da questo calcolo che secondo Gibelli mancherebbero in Italia «altri 500 milioni per raggiungere gli standard eu-

ropei entro il 2033».

Gibelli commenta le scelte politiche e spiega la sua visione sui possibili interventi nel settore. «Per quanta riguarda il Fondo Nazionale per il Tpl il governo sta facendo la sua parte avendo già stanziato senza tagli l'80% delle risorse previste. Il trasporto pubblico non incide semplicemente sulla circolazione di uomini e cose, ma impatta fortemente sul benessere delle famiglie e delle persone. Penso al potenziale mercato che si apre con la progressiva riduzione dell'utilizzo dell'auto privata, in un contesto che vede le grandi città diventare megalopoli e in cui la qualità della vita delle persone sarà sempre più legata alla qualità del servizio di trasporto. Ridurre le emissioni atmosferiche, migliora la qualità dell'aria e di conseguenza la salute delle persone. Significa che l'investimento sul Tpl ricade anche sul sistema sanitario o sulle misure di welfare».

Infine le tecnologie. «Le nuove tecnologie sono un fatto presente, non possiamo più attendere - conclude Gibelli - Dobbiamo impegnarci a raccogliere e utilizzare i dati sulla mobilità dei 7 miliardi di potenziali utenti in Italia. Si tratta di un asset strategico da utilizzare e rielaborare per migliorare i servizi».

—S.Mo.